

Oggi

**Loach, Bhutto, Bier
...e Martin Scorsese**

In concorso

In a Better World di Susanne Bier
Oranges and Sunshine di Jim Loach
The Poll Diaries di Chris Kraus

Fuori concorso

We Want Sex di Nigel Cole
Il padre e lo straniero di Ricky Tognazzi

L'altro cinema

Salve Regina di Laura Bispuri
The Canal Street Madam di Cameron Yates
Yoyochu-Sex to Yoyogi Tadashi No Sekai di Masato Ishioka

Alice nelle città

Hold Me Tight di Kaspar Munk
Lou di Belinda Chayko
Leila di Audrey Estrougo

Eventi speciali

Bhutto di Duane Baughman e John O'Hara

La dolce vita

La dolce vita restaurata con Gian Luca Farinelli, Giampaolo Letta, Margaret Bodde, Martin Scorsese

FUORI CONCORSO

**«Animal Kingdom»
Quando la famiglia
è il male assoluto**

In un festival di eroine al femminile, non poteva mancare la donna più cattiva mai vista sul grande schermo, una certa Jackie Weaver che, dopo 50 anni di gloriosa carriera in teatro, è diventata famosa proprio con *Animal Kingdom* di David Michod dove interpreta Janine 'Smurf' Cody, la fredda matriarca di una famiglia criminale votata al male assoluto. Una donna capace di volere anche la pelle del proprio nipote se questo diventa un ostacolo. Il film, passato fuori concorso qui a Roma e vincitore al Sundance e che sarà da oggi nelle sale, racconta il sottobosco Melbourne tra famiglie criminali e poliziotti corrotti. Sono davvero tutti molto cattivi. C'è lo spietato rapinatore in fuga, il suo amico criminale che guarda al futuro... Ma il vero protagonista di questo film è Jousha J.Cody. Sua la prima scena sul divano di casa mentre continua a guardare la tv vicino alla madre appena morta per un'overdose di eroina. Sedicenne, ormai restato solo in casa, si trova costretto, lui che per ora sa solo rubare auto, a raggiungere la nonna e tutta la sua famiglia.



Terra promessa Bruce Springsteen in concerto

**E lunedì arriva Springsteen
e il Roma filmfest va nei pazzi**

È ufficiale: il Boss sarà l'ospite d'onore alla proiezione del documentario su 'Darkness' All'Auditorium tutto sold out

Bruce Springsteen sarà lunedì a Roma per partecipare, ospite d'onore, alla proiezione del film *The Promise: The Making of Darkness on the Edge of Town*, di Thom Zimny, in concorso nella sezione L'Altro Cinema al Filmfest. Dopo giorni di voci e smentite, la conferma dell'arrivo del Boss è oggi ufficiale: il 1 novembre alle 21 sarà nella sala Petrassi dell'Auditorium. Il sold out è inevitabile. *The Promise*, che ha avuto una grande accoglienza in America, rievoca la realizzazione

nel '76 di *Darkness on the Edge of Town*. Il 16 novembre Sony Music farà uscire in dvd il film in una confezione deluxe composta da oltre sei ore di filmati e riprese video inedite e due ore di musica realizzate nel periodo 1976-1978. Un cofanetto con 3 cd: uno con la versione rimasterizzata 2010 di *Darkness* e due con 21 canzoni inedite. Il film di Zimny racconta sia la ricerca artistica sia le sue ambizioni morali ed esistenziali («Più che ricco, famoso o felice, io volevo essere grande», confessa Springsteen). ❖

**Caro Jalongo,
la scuola c'è
ma è altrove**

**Il cinema italiano al festival?
Parte col piede sbagliato...**

ALBERTO CRESPI

ROMA

Red carpet» e cinema italiano: sono le due ragioni d'essere del festival di Roma, e in questi giorni sono entrambe pericolanti. Il «red carpet» (chiamarlo tappeto rosso sarebbe provinciale) è stato occupato dai manifestanti per la costernazione di Gian Luigi Rondi e delle dive Mendes & Knightley, il cinema italiano è partito col piede sbagliato. Dei 4 titoli in concorso, uno si svolge in Germania (*Una vita tranquilla*), uno in Palestina ai tempi di Gesù (*Io sono con te*) e un altro è un film indiano diretto da un italiano (*Gangor*, di Italo Spinelli). *La scuola è finita* di Valerio Jalongo è il più «nazionale» del gruppo, ma è sbilenco, irrisolto: parte con uno scopo e finisce a parlar di tutt'altro. Vorrebbe essere una *full-immersion* in una realtà scolastica con ben poche speranze. L'istituto del film è vero (il Pestalozzi di Roma), così come molti dei ragazzi: nessuna novità (pensate al *Diario di un maestro* di De Seta, o al francese *La classe* di Cantet), ma lo spunto è sempre cinematograficamente forte. La quotidianità scolastica si concentra ben presto su Alex, un ragazzo «difficile» (Fulvio Forti, molto bravo), e sui due professori che in modi diversi tentano di entrare in contatto con lui. La professoressa Quarenghi (Valeria Golino) usa la dolcezza, il professor Talarico (Vincenzo Amato) è più rude ma ha l'arma segreta, il rock'n'roll: Alex suona la chitarra e il prof gli insegna chi era Eric Clapton, fino a suonare insieme durante l'occupazione della scuola. Lo spunto «civile» si trasforma in una sorta di triangolo incompiuto, appesantito dal fatto che i due insegnanti escono da un faticoso divorzio e il loro rapporto di odio/amore trasforma Alex in un trofeo da conquistare. I risvolti psicologici sono poco credibili, così come Amato in versione rockstar. La scuola non è finita, è altrove. ●